

annibla

NUMERO 1 · 2016

1916-2016

Cento anni dalla nascita
di ALDO MORO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

In copertina: Ateneo di Bari - Aula adiacente al Salone degli Affreschi

unibà n.1 • 2016

Newsletter dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Registrato al Tribunale di Bari N.1590/2016

Coordinatore editoriale: *Nicolò Carnimeo*
Direttore responsabile: *Vittorio Bisceglie*
Coordinatrice Redazione: *Irene Albamonte*
Coordinamento grafico e multimedia: *Francesco Carlucci*
Coordinamento attività promozionale: *Mario Colonna*
Riproduzione in stampa digitale: *Giuseppe Cortese*
Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:
Antonio Uricchio, Angelo Vacca, Francesco Giorgino,
Nicolò Carnimeo, Mario Colonna, Francesco Carlucci, Vit-
torio Bisceglie, Irene Albamonte, Marica Miccardi, Manlio
Triggiani, Paolo Cocuroccia



Editoriale

La ricerca nell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro mira ad elevati livelli qualitativi sia sotto gli aspetti della ricerca di base sia della ricerca applicata. Infatti, solo attraverso una ricerca di qualità è possibile ottenere ricadute culturali, sociali, economiche e produttive sul territorio, ed è possibile aprirsi a politiche di integrazione e cooperazione in ambito europeo.

La ricerca punta anche a trattare temi che consentano all'Università l'implementazione ed i processi di internazionalizzazione attraverso l'attuazione di politiche di integrazione e cooperazione fra Università, Enti di Ricerca e Organismi di alta qualificazione operanti all'estero, nonché il trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca. In linea con questi principi, favorire l'inserimento dei dottori di ricerca nel mercato del lavoro attraverso esperienze di stages in Europa o in USA consente di potenziare il "Job Placement" dei propri laureati nelle varie discipline e settori. Ulteriore obiettivo dell'attività di ricerca di questa Università è di rafforzare le strutture di supporto alla ricerca e all'innovazione con la creazione di veri e propri Research Support Offices nei quali inserire personale formato e motivato. Anche questa azione porta a migliorare la capacità di attrarre risorse finanziarie, permettendo all'Ateneo di seguire le linee tracciate dal programma dell'Unione Europea per il finanziamento alla ricerca e all'innovazione Horizon 2020, che rappresenta un'importante fonte di finanziamento pubblico per la ricerca.

Ulteriore obiettivo è la ricognizione dei prodotti al proprio interno che permettono all'Università di Bari una proiezione verso il territorio, processo che si definisce "trasferimento tecnologico", gestito e promosso dagli uffici ILO (Industrial Liaison Offices). Tali uffici stanno favorendo la formazione di una rete virtuosa che mette in relazione eccellenze scientifiche riconosciute, creando occasioni d'incontro con le aziende. Tale attività di ricerca prevede specifici servizi, quali la definizione di accordi/contratti per la ricerca a tutela della proprietà intellettuale, l'implementazione di progetti congiunti, la valorizzazione dei risultati della ricerca (brevetti, contratti di sviluppo, Spin-Off, contratto cessione know-how).

Un altro obiettivo che l'Ateneo sta curando è l'internazionalizzazione. Si diventa internazionali se si è conosciuti. Il rafforzamento delle partnership internazionali, a sua volta fondamentale per la competizione europea, l'accreditamento di scuole di dottorato internazionali, l'implementazione delle reti Erasmus, sia degli studenti che dei docenti, l'offerta formativa a respiro internazionale (corsi di laurea in lingua straniera, master europei, l'accoglienza di visiting scholars & professors) e la promozione della mobilità dei docenti e dei dottorandi, possono contribuire a rendere l'Ateneo di Bari, con gli altri Atenei nazionali, dei grandi spin-off, uscendo dal ristretto contesto di rete.

Stiamo inoltre puntando all'eccellenza della ricerca e dei ricercatori. Le recenti riforme sulle abilitazioni scientifiche nazionali hanno spronato i ricercatori a confron-

tarsi con indicatori bibliometrici molto stringenti, che se da un lato hanno agevolato gruppi di ricerca all'avanguardia, dall'altra hanno messo in crisi un sistema sotto molti aspetti quiescente. Diviene necessario organizzare il proprio tempo lavorativo secondo una visione di rete o di sistema di reti per ottenere prodotti tangibili (pubblicazioni, brevetti, progetti). Pertanto, è dovere di questo Ateneo avviare in un programma di gestione innovativo della ricerca, la riorganizzazione delle risorse poco utilizzate, isolate, o non motivate. Abbiamo imparato a fare marketing puntando sulla qualità della ricerca, sull'immagine, sui sondaggi, sulle relazioni e sulla comunicazione. Comunicare è ulteriore obiettivo di questo Ateneo, che persegue un proprio programma. Si comunicano le interazioni socio-culturali e i risultati della ricerca, superando, tramite gli archivi istituzionali Open-Access, il limite dell'accessibilità alle fonti bibliografiche.

Al momento, questo programma, che perseguiamo da poco più di due anni nel nostro Ateneo, si è tradotto in una forte risposta che i ricercatori hanno fornito nel preparare sia gli archivi SUA (Scheda Unica Annuale) che VQR (Valutazione della Qualità della Ricerca), nonché nel migliorare notevolmente l'attività scientifica in termini di sottomissioni di lavori, brevetti e progetti di ricerca a chialities e a Horizon 2020.



Prof. Angelo Vacca
Prorettore Uniba



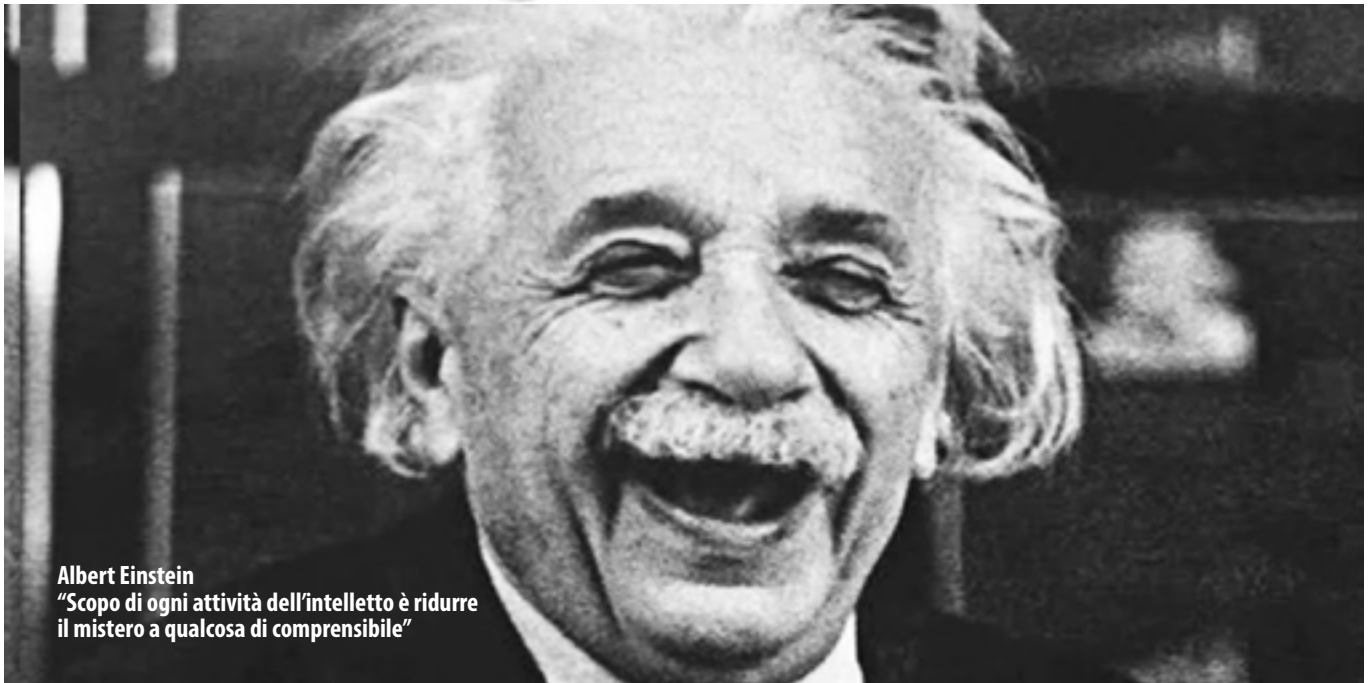
Prof. Francesco Giorgino
Delegato alla Ricerca
Uniba





Ricercatori **BARESI**

Un contributo alla scoperta delle onde gravitazionali



Albert Einstein
"Scopo di ogni attività dell'intelletto è ridurre
il mistero a qualcosa di comprensibile"

Un secolo fa Albert Einstein, premio Nobel per la Fisica, rendeva pubblica la sua teoria della relatività generale. Ad oggi alcune sue previsioni non sono ancora state verificate in maniera diretta, tra queste le onde gravitazionali associate a buchi neri. Per questo ha destato forte clamore la notizia relativa all'osservazione di onde provenienti proprio dalla collisione di due buchi neri. L'evento, reso noto simultaneamente negli Stati Uniti e in Italia rispettivamente dalle collaborazioni scientifiche LIGO e VIRGO nello scorso mese di febbraio, conferma l'esistenza delle onde gravitazionali e fornisce allo stesso tempo informazioni dirette della dinamica dell'interazione tra buchi neri.

Il motivo per cui stiamo riprendendo questo avvenimento è molto semplice: l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro è coinvolta in questa notevole scoperta. Infatti, non solo gli interferometri, strumenti più volte citati dagli organi di informazione, ma anche altri rivelatori hanno esplorato l'eventuale emissione di radiazioni cosmiche dalla regione di collisione,

un'emissione simultanea a quella delle onde gravitazionali. Tra questi vi è il satellite FERMI, la cui missione, avviata nel 2008, è frutto della collaborazione scientifica e finanziaria tra la NASA, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e altri centri di ricerca. Alla missione FERMI partecipa attivamente un gruppo di 14 fisici tra docenti del Dipartimento Interateneo di Fisica "M. Merlin" e ricercatori della sezione barese dell'INFN che da ormai sedici anni fornisce il suo contributo in termini di progettazione, realizzazione ed analisi dei dati. In particolare questo gruppo si è occupato di quei rivelatori (circa un milione di sensori di silicio) in grado di individuare le sorgenti cosmiche da cui vengono generati impulsi di raggi X. Un dato questo che, se opportunamente incrociato con quelli derivanti dagli interferometri, "rende oggi il satellite l'unico strumento in grado di localizzare con estrema precisione una sorgente di onde gravitazionali, se accompagnate da un lampo di raggi gamma", come riferisce il prof. Paolo Spinelli che ha coordinato a Bari il gruppo durante la preparazione dei rivelatori.

M.M.

Fisica Medica tra passione e successi

Spesso il raggiungimento di un obiettivo genera nuovi problemi con i quali confrontarsi e a cui trovare soluzioni. Questo avviene nella scienza come nella vita reale. Un esempio: il raggiungimento di una grande conquista della nostra specie, l'aumentata aspettativa di vita, ha introdotto in un numero sempre più rilevante di famiglie il problema delle malattie neurodegenerative. Queste patologie necessitano di uno studio, finalizzato alla ricerca di una cura e ad una diagnosi tempestiva. Per questo ci viene in aiuto il mondo della fisica.

La ricerca nell'ambito della fisica medica è sicuramente la più recente acquisizione tra quelle in corso nel Dipartimento Interateneo di Fisica "M. Merlin" dell'Università degli Studi di Bari. La sua nascita è datata 2007, anno in cui è stato creato il TIRES, Centro sulle "Tecnologie Innovative per la Rilevazione e l'Elaborazione del Segnale", realtà interdipartimentale annoverata tra le eccellenze della nostra ricerca. Partendo dal TIRES e passando per alcuni progetti PRIN, in meno di dieci anni si è sviluppato un gruppo di lavoro dedicato a quest'ambito della ricerca: si tratta di oltre 15 ricercatori, appartenenti a diverso titolo all'Ateneo barese o all'Istituto Nazionale di Fisica nucleare (INFN). Tra loro molti sono giovani dottorandi o

ricercatori a tempo determinato.

A questo team vanno i nostri complimenti per aver sviluppato un nuovo approccio diagnostico grazie al quale sarà possibile avvicinarsi maggiormente alla possibilità di una diagnosi precoce e allo studio della progressione delle malattie neurodegenerative. Tutto questo è stato possibile partecipando ad un'analisi combinata di dati genetici e di immagini di risonanza magnetica. A breve i dati relativi a questo lavoro verranno pubblicati sulla prestigiosa rivista *Alzheimer & Dementia*. Alla base di questo risultato e dei lavori condotti finora vi è un forte interesse scientifico verso gli studi interdisciplinari sul cervello e sulle patologie che lo coinvolgono, siano esse neurodegenerative o psichiatriche.

"Gli aspetti più belli di questa avventura scientifica - dichiara il prof. Roberto Bellotti, responsabile del gruppo di Fisica Medica - sono legati al fare ricerca in un settore realmente interdisciplinare, al toccare con mano l'entusiasmo dei giovani ricercatori che partecipano a questi studi e soprattutto al cercare di contribuire alla soluzione di un problema, quale è la malattia di Alzheimer, realmente importante per la Società".

Marica Miccardi



Il gruppo di Fisica Medica del Dipartimento Interateneo di Fisica "M. Merlin" e della Sezione di Bari dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, coordinato dal prof. Roberto Bellotti.

1916-2016
100 anni dalla
nascita di
Aldo Moro



Il Presidente della Repubblica nel nostro Ateneo per il centenario

Il prossimo 4 maggio sarà una giornata particolare per la storia dell'Ateneo barese. La cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico avrà luogo alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ricorderà, in occasione del centenario della nascita, che cade quest'anno, lo statista Aldo Moro, ucciso dai terroristi delle Brigate rosse il 9 maggio 1978 a Roma. Aldo Moro ha ricoperto un ruolo di primo piano nella storia politica italiana svolgendo, in parallelo, una funzione formativa da docente di Diritto penale e di Filosofia del Diritto. Un compito assolto con impegno, nonostante la politica spesso gli sottraesse gran parte del tempo. L'amore per lo studio, per la ricerca, per l'insegnamento, lo hanno accompagnato fino alla fine. Il giorno del rapimento in via Fani, furono trovate sui sedili posteriori dell'auto che trasportava Moro alcune tesi di laurea da correggere.

Un impegno cominciato molti anni prima proprio nell'Ateneo barese. Non a caso, in occasione di una sua visita nel capoluogo pugliese, nel 1975, il leader democristiano dichiarò: "Il mio distacco involontario: io lego completamente la mia vita alla vita di questa università". Un legame profondo, quindi, espresso senza riserve. L'Ateneo barese fu fondato nel 1925 (primo rettore Nicola Pende) e, una decina di anni dopo, Aldo Moro si iscrisse e nel 1938, all'età di soli 22 anni, si laureò con

una tesi in Diritto e procedura penale per la quale ottenne la lode e la dignità di pubblicazione. Il suo relatore fu il rettore Biagio Petrocelli.

Nello stesso anno in cui si laureò, nel novembre del 1938, il giovane Moro cominciò la carriera accademica con la nomina di assistente volontario alla cattedra di Diritto e Procedura penale. Nel 1940 fu nominato professore incaricato in Filosofia del diritto e in Storia e politica coloniale. L'impegno, le capacità e l'amore per il diritto fecero sì che Moro vicesse nel 1942 il concorso nazionale di abilitazione alla libera docenza e cinque anni dopo, nel 1947, il concorso per professore ordinario in Diritto penale. Aveva 31 anni.

Un'esperienza che amò molto, alla quale per un certo periodo affiancò nel dopoguerra anche la professione di avvocato in uno studio in società con Pasquale Del Prete (in seguito rettore) e Francesco Maria de' Robertis (per molti anni preside di Giurisprudenza). Nel 1963, a causa degli impegni politici sempre più pressanti, e per la sua assidua presenza nella Capitale, Moro ottenne il trasferimento all'Università "La Sapienza" di Roma dove ebbe l'incarico di titolare della cattedra di Istituzioni di diritto e procedura penale alla Facoltà di Scienze politiche fino alla tragica morte, nel 1978.

Moro, sin da ragazzo, fu molto partecipe delle realtà del proprio tempo: da studente aderì alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci) della quale divenne presidente nazionale nel 1939. Nel periodo bellico, che

trascorse a Bari, di stanza al Comando della Terza Squadra Aerea dell'Aeronautica Militare, strinse amicizia con Pasquale Del Prete, futuro docente e rettore dell'Ateneo pugliese e Francesco Maria de' Robertis, anch'egli futuro docente e storico preside di Giurisprudenza. Insieme fondarono la rivista *La Rassegna*, che uscì dal 1943 al 1945, interessante esperienza di un ristretto gruppo di giovani intellettuali di provenienze politiche differenti che poneva interrogativi, in quegli anni difficili, su ciò che sarebbe stato il dopoguerra – il regime fascista repubblicano al Nord era agli sgoccioli – ostentando patriottismo con espressioni moderate e democratiche che non risparmiavano critiche e diffidenze nei confronti della eterogenea coalizione del Comitato di Liberazione Nazionale.

Moro, già interessato al sociale e all'impegno politico, ebbe rapporti stretti con docenti dell'Ateneo barese che divennero, negli anni seguenti, leader della Democrazia Cristiana: Guido Gonella e Giovanni Leone. La scelta di entrare in politica fu conseguenziale. Fu eletto nell'Assemblea costituente, nelle liste della Democrazia Cristiana, collegio Bari-Foggia, che sarebbe rimasto sempre il suo collegio elettorale. Da allora Moro considerò la sua Puglia un vero e proprio laboratorio interno alla Dc. Il Moro statista e uomo politico dette il proprio contributo alla nazione procurandosi talvolta inimicizie nell'ambito del suo stesso partito per le scelte che differivano da quelle di altre correnti interne e che gli procurarono difficoltà, in alcuni casi, anche in Puglia.

Il 4 maggio del 2007 il Parlamento varò una legge che istituì per la data del 9 maggio (giorno della morte di Moro) il Giorno della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi. Il 2 luglio 2007, l'allora rettore Corrado Petrocelli in Senato accademico propose che fossero interpellate le varie facoltà per l'intitolazione dell'Ateneo barese ad Aldo Moro, docente illustre della stessa Università e statista che aveva pagato con la vita il proprio progetto politico. L'Ateneo, in quell'anno, era ancora intitolato a Benito Mussolini. L'iter non fu facile e il dibattito durò un anno. Non ci fu all'inizio unanimità, alcune componenti proponevano altri nomi, altre preferivano

l'immobilismo. Il momento storico era per l'Ateneo barese difficile. Inoltre, dopo la morte di Moro molte iniziative in suo onore (convegni, pubblicazioni, ricordi pubblici ecc.) furono realizzate in altri Atenei. Corrado Petrocelli voleva ricollegare la presenza di Moro con l'Ateneo nel quale si era formato e aveva insegnato. Nel maggio 2008 il Senato accademico, esprimendo anche i pareri delle facoltà, votò compatto a favore (solo un'associazione studentesca votò contro) e da allora l'Università degli studi di Bari è intitolata al suo ex docente.

L'Università di Bari da anni ha già avviato un recupero dell'opera di Moro docente e già è pronto un volume, voluto dal rettore Antonio Felice Uricchio, scritto da docenti dell'Ateneo, curato da tre di loro: Federico Imperato, Angelo Massafra, Luciano Monzali. Il volume analizza Moro docente da più punti di vista.

Insomma, il 4 maggio sarà l'occasione per assistere al proseguimento di un discorso sembrato interrotto, ma che porterà ulteriori spunti per il futuro.

Manlio Triggiani



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà presente all'Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università degli Studi di Bari che si terrà, nel ricordo di Aldo Moro, nel centenario della sua nascita, alle 11,30 del 4 maggio 2016 nel Palazzo Ateneo.



La terra promessa era Bari

Venticinque anni fa l'Italia scoprì improvvisamente di essere la terra promessa per 20 mila albanesi. Fu uno shock, perché 20 mila persone fanno una città intera. Un esodo di dimensione bibliche, il primo di tali dimensioni che ha coinvolto direttamente l'Italia. Arrivarono nel porto di Bari, fuggendo dalla crisi economica e politica del comunismo di Enver Hoxha, a bordo di una enorme carretta del mare, la Vlora. Erano stipati dappertutto, in ogni spazio disponibile, e facevano paura. Eppure furono molti i cittadini che scesero in campo ad aiutare, fornendo beni di prima necessità come cibo, vestiario e medicinali. La città non era preparata ad accogliere un esodo di quel tipo. Eppure si rimboccarono tutti le maniche.

Bari è sempre stata una città aperta, lo ha dimostrato in tutti questi anni. E' sempre stata un ponte verso l'Oriente. Non stupisce, dunque, che proprio qui il gruppo di ricerca "S/murare il Mediterraneo" organizzi giornate di incontro sui temi delle migrazioni e dell'ospitalità.

"Un/walling the Mediterranean" è un team internazionale di intellettuali "militanti" che concentra le sue forze su un pensiero decoloniale e un sapere indisciplinato e smurante, per provare a contrastare il rischio di una deriva xenofoba che affonda le radici nella matrice coloniale della modernità occidentale.

Mentre l'estrema destra in Europa propone soluzioni draconiane, erigendo muri e srotolando filo spinato lungo i confini, qui c'è un gruppo di ricercatori e attivisti che cerca di far conoscere e sviluppare teorie, pratiche e poetiche dell'ospitalità, e partire da un pensiero critico del confine (border critical thinking) e dalla disconnessione da una geopolitica e da saperi ancora e sempre ricollegabili a spinte colonialistiche. Insomma, un pensiero

critico da sud che porta al centro della rappresentazione/narrazione quelle opere che si propongono di attraversare confini e spazi murati.

Dopo che il gruppo ha portato i propri lavori in giro per l'Europa e oltre (Padova, Roma, Palermo, Parigi, Valencia, Malta, Istanbul, Los Angeles), l'ultima giornata di ricerca e studio ha avuto luogo il 12 gennaio e si è articolata in due momenti distinti. E' cominciata la mattina nel suggestivo Salone degli Affreschi dell'Ateneo, con Pier Paolo Frassinelli, docente all'Università di Johannesburg (Sud Africa), che ha rappresentato le dinamiche neocoloniali della realtà sudafricana con un occhio al Mediterraneo, partendo dalla strage di Marikana, quando le forze dell'ordine massacrarono decine di minatori in sciopero, per arrivare al recente movimento studentesco sudafricano #FeesMustFall. Poi vi è stata la replica di Claudia Attimonelli e, infine, Lorena Carbonera ha intervistato Tomi Scheiderbauer, un artista e attivista (attivista) visuale austriaco di stanza a Lecce.

Gli incontri sono proseguiti nella sede del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione, con il seminario aperto "Muri, confini ed epistemologia decoloniale" condotto dai docenti Paola Zaccaria, Luigi Cazzato, Annarita Taronna, Filippo Silvestri e Giovanni Berardi (responsabile, quest'ultimo, dello SPRAR - servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) su questioni cruciali come il ruolo della traduzione in epoca di attraversamenti e il possibile impatto smurante della prospettiva decoloniale di pensatori come Annibal Quijano, Walter Mignolo e Ramon Grosfoguel.

Paolo Cocuroccia



Taranto polo verde internazionale

La città di Taranto è centrale nelle politiche strategiche della nostra Università. Solo qualche giorno fa a Bruxelles ho sottoscritto un accordo con il segretario generale della Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa, Elena Marianou, per l'attivazione a Taranto della *summerschool* europea in materia di navigazione e trasporti. L'iniziativa fa parte del progetto Vasco da Gama ed è solo il primo passo verso il coinvolgimento delle regioni periferiche marittime d'Europa (CPMR) per promuovere lo sviluppo sostenibile del trasporto marittimo europeo. Una straordinaria opportunità che l'Università di Bari sta offrendo alla città di Taranto per divenire un polo trasportistico internazionale, per di più "verde", in modo da avviare anche in questo settore un cambio di tendenza e di prospettive. Attraverso queste nuove opportunità che l'Università di Bari sta mettendo in campo e con una rinnovata visione strategica si può ridare un nuovo volto e un nuovo futuro alla città. In linea con questa visione strategica è stato scelto di assegnare l'ex Convento di San Francesco, all'interno

del Borgo antico di Taranto, come sede del "Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza" e sede amministrativa del "Dipartimento Jonico in Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo". Una soluzione vincente sotto il profilo della promozione sociale e culturale dell'"Isola" che ha segnato un momento importante nel percorso di riqualificazione e recupero del centro storico. La presenza dell'Università - frequentata quotidianamente da centinaia di studenti e docenti (attualmente ci sono 607 immatricolati che arrivano da tre regioni) - rappresenta per tantissimi giovani l'opportunità di una formazione di qualità per acquisire il loro futuro e la possibilità per i cittadini tarantini di vivere la città vecchia - un tempo impraticabile perché terreno di conquista della criminalità - e uno stimolo per il turismo.

La sede di Via Duomo, aperta alla società civile, ospita eventi culturali di ogni tipo: convegni, seminari e tavole rotonde, concerti, mostre di pittura, presentazione di libri di saggistica e narrativa.

Non è infine da sottovalutare che la presenza dell'Università



nella città vecchia, ha consentito la nascita di una serie di attività commerciali, che hanno contribuito a rendere nuovamente viva e animata questa parte della città.

Ciò risponde a pieno a quella che viene chiamata la c.d. “terza missione” dell’Università e cioè favorire l’applicazione diretta, la valorizzazione e l’impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società.

Insomma, il futuro della città di Taranto non ha ancora contorni ben definiti e non mancano le fonti di preoccupazione (dalla crisi dell’Ilva, alla ventilata soppressione della Soprintendenza archeologica e della sezione distaccata della Corte d’appello), ma è certo che l’Università - che ha nella sua offerta formativa anche i corsi di “Economia e amministrazione delle aziende”, “Strategia d’impresa e Management”, “Scienze e gestione delle attività marittime” - rappresenta oramai una presenza consolidata e in grado di offrire risposte alla voglia di riscatto della Città.

Antonio Uricchio

Il 1° marzo 2016 la Conferenza delle regioni periferiche marittime d’Europa (CPMR) ha organizzato la conferenza finale del progetto Vasco da Gama TGSMT project (Training for Safer and Greener Maritime Transport) presso il Comitato economico e sociale a Bruxelles.

Il progetto è stato co-finanziato dalle DG MOVE e DG MARE come parte di una iniziativa politica lanciata dalla CRPM nel 2010 con l’intento di favorire l’attivazione di programmi di istruzione e di formazione che consentano una maggiore mobilità di studenti, docenti e operatori nel settore del trasporto marittimo in ambito europeo, in applicazione alle linee guida di cui al documento della DG MOVE 2009 dal titolo: “Obiettivi strategici e raccomandazioni per la politica dei trasporti marittimi dell’UE fino al 2018».

Starwork

La sfida all'innovazione

Da Bari

Starwork Game Creators è una Startup videoludica. Fondata da Paolo Abela, Francesco De Nittis e Giulia Loiacono. Tre ragazzi di circa 20 anni che hanno saputo costruire un team internazionale di più di 50 persone che lavorano con un unico scopo: creare videogames con la Realtà Virtuale! Così in questi 2 anni di vita della STW, è stato sviluppato già un primo videogames (Galactic Fighters) ed è in sviluppo il secondo: Athlon Hunters.

Di gran lunga più ambizioso, il progetto Athlon Hunters sta sempre di più prendendo forma. Questo videogame sarà uno dei primi titoli che consentirà di utilizzare la realtà virtuale con l'Oculus Rift (il visore verrà lanciato sul mercato a partire da Marzo 2016). Un survival game in modalità multigiocatore dove 4 squadre da 3 giocatori ciascuna si scontreranno in una mappa che presenterà diverse ambientazioni che varieranno all'interno della stessa partita.

A luglio 2015, Paolo Abela e Francesco De Nittis hanno rappresentato Starwork nella finale di TechGarage che si è svolta nella Sala Truffaut della Cittadella del Cinema di Giffoni, dopo aver vissuto 3 giorni di intensa formazione e preparazione. Durante la finale Starwork è stata premiata con il secondo posto dalla giuria.

A novembre invece, Paolo ha presentato la sua idea durante lo Startup Weekend di Bari che si è tenuto presso l'Impact Hub alla Fiera del Levante. L'evento prevedeva la costituzione di un team composto da persone con diversi per background e formazione che lavorassero insieme per 54 ore allo sviluppo di un progetto proposto inizialmente. Il lavoro finale sarebbe poi stato valutato da una giuria di esperti del settore e imprenditori del territorio. Paolo ha così formato un team di 7 perfetti sconosciuti, che insieme hanno collaborato allo sviluppo del progetto Athlon Hunters, arrivando anche sul secondo gradino più alto alla competizione.

La sfida più grande rimane l'ingresso nel mercato della realtà virtuale e i ragazzi di Starwork sono determinatissimi a superare anche quella.



BUONE NOTIZIE



INCONTRO INTERNAZIONALE CON I RETTORI SERBI SULLA TERZA MISSIONE DELLE UNIVERSITÀ.

Nel Convegno internazionale sul Progetto IF4TM "Institutional framework for development of the third mission of Universities in Serbia" sul tema della terza missione delle università è stato presentato il progetto che vede coinvolta l'Università di Bari in un Consorzio del quale fanno parte circa 80 centri di ricerca e università ed è strutturato in tre settori strategici: trasferimento tecnologico e innovazione, educazione continua, impegno sociale. Nel corso del convegno è stato illustrato il monitoraggio di tutte le buone pratiche che l'ateneo barese ha attivato nell'ambito della terza missione con l'obiettivo di ridurre il gap tra occupazione e formazione e favorire la valorizzazione del territorio.

CONVENZIONE FONDAZIONE GIANFRANCO DIOGUARDI - UNIBA

La Convenzione Quadro tra l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e la Fondazione Gianfranco Dioguardi di durata triennale si pone l'obiettivo di attivare programmi di ricerca nazionali e internazionali, compresi dottorati di ricerca, master e corsi di perfezionamento; attività di supporto alla didattica, attraverso l'organizzazione di seminari, cicli di conferenze, organizzazione di stage didattici, svolgimento di tesi; attività di consulenza tecnico-scientifiche e di formazione professionale.

La ricerca potrà essere orientata su temi di attualità e in particolare su quello di "fondare una scienza nuova del governo della città", istituendo innovative «City School» per la formazione di nuove figure professionali: i «manager urbani».

PREMIO INTERNAZIONALE "MONS. POMPEO SARNELLI" AL PROF. GIANFRANCO LONGO

Al prof. Gianfranco Longo è stato assegnato il premio Internazionale "Mons. Pompeo Sarnelli" per l'intenso e qualificato percorso professionale in vari organismi Nazionali e Internazionali e per l'attività svolta in ambito accademico.



ACCORDO QUADRO TRA COMUNE DI BARI E UNIVERSITÀ SULL'AGENDA DIGITALE E PER LO SVILUPPO DELLA CITTADINANZA DIGITALE.

L'accordo garantirà il supporto scientifico dell'Università degli Studi di Bari, sulla base di ricerche ed esperienze già maturate in ambito nazionale ed internazionale.

Da tempo Comune e Università hanno avviato un percorso di approfondimento, in particolare per gli aspetti legati alla crescita del "capitale umano", finalizzato allo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo della città, intesa come comunità pronta a condividere nuove competenze ed esperienze. Il progetto punta soprattutto sulla dematerializzazione dei servizi (EGOV).

PROF. BRUNO NOTARNICOLA, NUOVO PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE MERCEOLOGICHE

Durante l'Assemblea dei soci dell'Accademia Italiana di Scienze Merceologiche (AISME) è stato eletto per acclamazione il nuovo Presidente nella persona del Prof. Bruno Notarnicola, Ordinario di Scienze Merceologiche e Direttore del Dipartimento Jonico in "Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture" dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

BUONE NOTIZIE

ALLA PROF.SSA DOMENICA PASCULLI FERRARA IL PREMIO DI STUDIO "CONVERSANO-MARIA MARANGELLI" XXIV EDIZIONE

Il premio di studio "Conversano-Maria Marangelli" incentrato per quest'anno sul tema "Cultura e Società nella Puglia di ieri e di Oggi" è stato assegnato per la sezione A – opere Monografiche, a Domenica Pasculli Ferrara per la sua opera "L'arte dei marmorari in Italia Meridionale. Tipologie e tecniche dell'età barocca".

ACCORDO UNIVERSITÀ, INVIMIT E CNR PER RIQUALIFICAZIONE EX MANIFATTURA TABACCHI

E' stato presentato l'accordo tra Invimit, Università di Bari e CNR, grazie al quale la Manifattura dei Tabacchi ospiterà la sede unica del Cnr a Bari con 6 Istituti di ricerca e circa 650 ricercatori. L'accordo è stato fortemente voluto dal rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio, dal presidente di

Invimit, Massimo Ferrarese e dall'Amministratore Delegato di Invimit, Elisabetta Spitz.

Questa operazione ha incrociato gli obiettivi dell'amministrazione comunale che già da tempo aveva annunciato di voler procedere ad un'operazione di rigenerazione urbana e sociale del quartiere Libertà, di cui la ex Manifattura Tabacchi rappresentata il cuore e il simbolo più importante.



ULTIMA ORA DALL'AMERICA LATINA

Al nostro Rettore Laurea Honoris Causa

Lunedì 21 marzo 2016 l'Università della Concepción del Uruguay (UCU) ha conferito la Laurea Honoris Causa al Rettore dell'Università degli Studi di Bari, prof. Antonio Felice Uricchio. Alla cerimonia erano presenti il rettore César Sauret, le autorità accademiche e numerosi docenti e studenti dell'istituzione universitaria argentina. Nel corso della cerimonia il rettore Sauret ha relazionato sulle numerose collaborazioni scientifiche attivate da oltre 15 anni dalle due istituzioni mentre il professor Uricchio ha espresso a titolo personale e nella sua qualità di rettore dell'Università degli Studi di Bari i sentimenti di profonda gratitudine per il riconoscimento accademico che l'Università di Concepcion del Uruguay ha inteso attribuirgli. La cerimonia si è conclusa con la Lectio Magistralis tenuta dal rettore Uricchio sul tema: "Il ruolo del fisco per lo sviluppo, la tutela dell'ambiente e la salute".

Prima della cerimonia il rettore César Sauret e il rettore Antonio Uricchio hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare i legami non solo accademici ma anche di consolidata amicizia tra le due istituzioni ed hanno sottoscritto un nuovo accordo di collaborazione.

Successivamente il Rettore Uricchio ha incontrato il Ministro dell'Educazione del Governo argentino Esteban Bullrich.

